

Carpi, 23 maggio 2017



**Giornata di digiuno e preghiera
per figli e genitori**



ORE 7,30 - PRIMO MOMENTO

L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO

"L'amore non è un oggetto preconfezionato e pronto per l'uso. È affidato alle nostre cure, ha bisogno di un impegno costante, di essere ri-generato, ri-creato e resuscitato ogni giorno."
(Z. Bauman)

«Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!» (Sal 128,1-6).

La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo». (Amoris Laetitia)

Signore, tu che ami i nostri figli, prima ancora che siano nostri,
prima ancora che abbiano un nome, un volto, un'identità,
sostienili e illuminali con la Luce del tuo Spirito,
perché le loro fragilità e incertezze trovino sicurezza in Te
e la loro anima si nutra della Tua Parola. Amen

ORE 10,30 - SECONDO MOMENTO

LA GIOIA DELL'AMORE QUOTIDIANO

"La vita reale non è una fiaba, ma una lunga corsa a ostacoli, che i due devono affrontare insieme, affidandosi l'uno all'altra." ("Se tu ci sarai, io ci sarò" Max Pezzali)

«La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,

tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7).

La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa. Come hanno indicato i Padri sinodali, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa». Come risposta a questa aspirazione «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia». Questa Esortazione acquista un significato speciale nel contesto di questo Anno Giubilare della Misericordia. In primo luogo, perché la intendo come una proposta per le famiglie cristiane, che le stimoli a stimare i doni del matrimonio e della famiglia, e a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza. In secondo luogo, perché si propone di incoraggiare tutti ad essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia. (Amoris Laetitia)

Signore, ti preghiamo per i genitori, che come Maria e Giuseppe a Nazareth, vivono una quotidianità fatta di fatiche, di incertezze e di sacrifici, ma con uno sguardo fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, contemplando la famiglia che la parola di Dio affida alle mani dell'uomo, della donna e dei figli, perché formino una comunione di persone che sia immagine dell'unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Amen

ORE 13,00 - TERZO MOMENTO

LA PAZIENZA DELL'EDUCARE

"Apprendere che nella battaglia della vita si può facilmente vincere l'odio con l'amore, la menzogna con la verità, la violenza con l'abnegazione dovrebbe essere un elemento fondamentale nell'educazione." (Mahatma Gandhi)

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato

non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,

perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,

perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi. (Dal Salmo 78)

La famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse. Tuttavia l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare. L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che

comprendano senza riserve che la loro vita e quella della loro comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso. L'educazione morale implica chiedere a un bambino o a un giovane solo quelle cose che non rappresentino per lui un sacrificio sproporzionato, esigere solo quella dose di sforzo che non provochi risentimento o azioni puramente forzate. Il percorso ordinario è proporre piccoli passi che possano essere compresi, accettati e apprezzati, e comportino una rinuncia proporzionata. Diversamente, per chiedere troppo, non si ottiene nulla. La persona, appena potrà liberarsi dell'autorità, probabilmente smetterà di agire bene. (Amoris Laetitia)

Signore, primo paziente Maestro, che hai saputo unire valori umani e divini, prenditi cura dei tuoi figli, perché abbiano il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di essere protagonisti con Lui di questa storia, per costruire un mondo dove nessuno si senta solo. Amen

ORE 15,00 - QUARTO MOMENTO

"Nessuno è perfetto, ma ognuno è unico: questo rende prezioso il dono della nostra esistenza, perché nessuno potrà donare al mondo quello che possiamo donare noi." (Tiberio Faraci e Laura Goglio)

LA RICONOSCENZA PER IL DONO DELLA VITA

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggio e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.
Se Dio sopprimesse i peccatori!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari.
Essi parlano contro di te con inganno:
contro di te insorgono con frode.
Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano
e non detesto i tuoi nemici?
Li detesto con odio implacabile
come se fossero miei nemici.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:

vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita. (DAL SALMO 139)

A nessuno fa bene perdere la coscienza di essere figlio. In ogni persona, «anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto». Il legame virtuoso tra le generazioni è garanzia di futuro, ed è garanzia di una storia davvero umana. Una società di figli che non onorano i genitori è una società senza onore. È una società destinata a riempirsi di giovani aridi e avidi». Gli anziani aiutano a percepire «la continuità delle generazioni», con «il carisma di ricucire gli strappi». La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. È la mentalità immatura "dell'ormai è passato". Una famiglia che non rispetta e non ha cura dei suoi nonni, che sono la sua memoria viva, è una famiglia disintegrata; invece una famiglia che ricorda è una famiglia che ha futuro. (Amoris Laetitia)

Signore ti ringraziamo per il dono della vita, di ogni vita. Fa che sappiamo sempre riconoscerti nel mistero del bimbo che cresce nel grembo materno; sul volto del giovane che cerca segni di speranza; sul viso dell'anziano che rievoca ricordi; sul volto triste di chi soffre, è malato, sta per morire. Suscita in noi la volontà e la gioia di promuovere, custodire e difendere la vita umana sempre, nelle nostre famiglie, nella nostre comunità, nel mondo intero. Per intercessione di Maria, piena di grazia e Madre dell'Autore della vita, manda su di noi il tuo Santo Spirito, e fa che accogliendo e servendo l'immenso dono della vita, possiamo partecipare alla tua eterna comunione d'amore. Amen.

ORE 17,30 - QUINTO MOMENTO

"Dove finiscono le nostre capacità, inizia la nostra fede. Una fede forte vede l'invisibile, crede l'incredibile e riceve l'impossibile." (Daisaku Ikeda)

LA TESTIMONIANZA DELLA FEDE

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.
Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.
Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.
Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele. (dal Salmo 71)

La fede è dono di Dio, ricevuto nel Battesimo, e non è il risultato di un'azione umana, però i genitori sono strumento di Dio per la sua maturazione e il suo sviluppo. La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sa/ 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà» (Is 38,19). Questo richiede che invochiamo l'azione di Dio nei cuori, là dove non possiamo

arrivare. Il granello di senape, seme tanto piccolo, diventa un grande arbusto (cfr *Mt* 13,31-32), e così riconosciamo la sproporzione tra l'azione e il suo effetto. Allora sappiamo che non siamo padroni del dono ma suoi amministratori premurosi. (Amoris Laetitia)

Signore, ti ringraziamo per il Dono della Fede, che viene solo da te; guidaci a vivere in modo concreto la nostra Fede, attraverso l'amore, la concordia, la gioia e la sofferenza; abbiamo bisogno di essere testimoni credibili che con la vita e con la parola possiamo rendere visibile il Vangelo a tutti coloro che incontriamo. Amen